

24^a domenica C

Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. (Lc 15,7)



Prima lettura

Èsodo 32,7-11.13-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: 'Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto'".

Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione".

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: 'Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre'". Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Seconda lettura

1 Timòteo 1,12-17

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".

Ed egli disse loro questa parabola: "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: 'Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta'. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: 'Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto'. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Meditazione

Per due volte il vangelo di questa domenica descrive la gioia contagiosa di qualcuno che ha ritrovato ciò che aveva perduto: un pastore la sua pecora, una donna la sua dramma. E questa gioia viene presentata da Gesù come risposta alle recriminazioni degli scribi e dei farisei, che non vedono di buon occhio il suo accogliere i peccatori e mangiare con loro. All'epoca in cui Luca scrive il suo vangelo, chi sono quelli che si sdegnano della gioia divina e dei festeggiamenti che accompagnano l'ingresso degli esclusi nella chiesa? Chi si comporta come il fratello maggiore del prodigo, rifiutandosi di mettere ancora piede in una casa aperta ai peccatori? La risposta a queste domande ci aiuterà a trarre dalle tre parabole evangeliche una lezione valida ancora oggi.

È evidente che Luca pensa a quei fedeli che si rifiutano di accogliere determinate persone e di spezzare il pane con loro. Convinti di essere veri cristiani, non ammettono che certi altri possano essere anch'essi cristiani a pieno titolo. Nella comunità primitiva ci sono dunque dei credenti rigoristi che si irritano per la presenza di alcuni fratelli che considerano peccatori o impuri. A causa di colpe gravi, o a causa delle loro origini pagane? Il finale del libro degli Atti sembra avvalorare la seconda ipotesi: tutti i peccatori che si accostano a Gesù per ascoltarlo fanno pensare alle folle pagane che si avvicinano alla chiesa, alla fine del primo secolo.

Comunque sia, Luca ci ricorda qui che l'ostracismo e l'intolleranza non sono mai evangelici, anche se sono accompagnati da un incontestabile fervore. L'alterazione dello spirito fraterno è sempre accompagnata da un'alterazione dello spirito religioso, da una falsa concezione dei nostri rapporti con un Dio che gioisce quando ritrova ciò che aveva perduto.

24^a domenica C

Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. (Lc 15,7)



Prima lettura

Èsodo 32,7-11.13-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: 'Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto'".

Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione".

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: 'Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre'".

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Seconda lettura

1 Timòteo 1,12-17

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo

forma lunga: Luca 15,1-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".

Ed egli disse loro questa parabola: "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: 'Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia

pecora, quella che si era perduta'. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: 'Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto'. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: 'Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta'. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: 'Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati'. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: 'Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio'. Ma il padre disse ai servi: 'Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: 'Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo'. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: 'Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso'. Gli rispose il padre: 'Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'".

Meditazione

Per tre volte il vangelo di questa domenica descrive la gioia contagiosa di qualcuno che ha ritrovato ciò che aveva perduto: un pastore la sua pecora, una donna la sua dramma, un padre il suo figlio che se n'era andato lontano. E questa gioia viene presentata da Gesù come risposta alle recriminazioni degli scribi e dei farisei, che non vedono di buon occhio il suo accogliere i peccatori e mangiare con loro. All'epoca in cui Luca scrive il suo vangelo, chi sono quelli che si sdegnano della gioia divina e dei festeggiamenti che accompagnano l'ingresso degli esclusi nella chiesa? Chi si comporta come il fratello maggiore del prodigo, rifiutandosi di mettere ancora piede in una casa aperta ai peccatori? La risposta a queste domande ci aiuterà a trarre dalle tre parabole evangeliche una lezione valida ancora oggi.

È evidente che Luca pensa a quei fedeli che si rifiutano di accogliere determinate persone e di spezzare il pane con loro. Convinti di essere veri cristiani, non ammettono che certi altri possano essere anch'essi cristiani a pieno titolo. Nella comunità primitiva ci sono dunque dei credenti rigoristi che si irritano per la presenza di alcuni fratelli che considerano peccatori o impuri. A causa di colpe gravi, o a causa delle loro origini pagane? Il finale del libro degli Atti sembra avvalorare la seconda ipotesi: tutti i peccatori che si accostano a Gesù per ascoltarlo fanno pensare alle folle pagane che si avvicinano alla chiesa, alla fine del primo secolo.

Comunque sia, Luca ci ricorda qui che l'ostracismo e l'intolleranza non sono mai evangelici, anche se sono accompagnati da un incontestabile fervore. L'alterazione dello spirito fraterno è sempre accompagnata da un'alterazione dello spirito religioso, da una falsa concezione dei nostri rapporti con un Dio che gioisce quando ritrova ciò che aveva perduto.